



Ufficio Internazionale per l'Educazione (U.I.P.E.)

# Linee Guida

Per la Missione Educativa Delle Suore della Carità  
Di Santa Giovanna Antida Thouret



Roma 2025



A voi, membri della Rete educativa Thouret,  
che credete che ogni alunno è un **“dono  
sacro” affidato alla nostra tenerezza**



# Sommario

|                                                                                |    |
|--------------------------------------------------------------------------------|----|
| INTRODUZIONE.....                                                              | 7  |
| In principio era una scuola.....                                               | 7  |
| Scopo e attuazione delle L.G.M.E.....                                          | 8  |
| Destinatari delle L.G.M.E.....                                                 | 9  |
| Metodologia di lavoro e applicazione.....                                      | 9  |
| Dopo la pubblicazione.....                                                     | 10 |
| CAPITOLO 1                                                                     |    |
| IL NOSTRO CARISMA: UNA FONTE D'ISPIRAZIONE PER IL PRESENTE.....                | 11 |
| 1.1 La visione antropologica.....                                              | 12 |
| 1.2 L'intuizione educativa di Santa Giovanna Antida.....                       | 12 |
| 1.3 Il cuore è il luogo della vera educazione.....                             | 13 |
| 1.4 I valori educativi.....                                                    | 14 |
| 1.5 La comunità educativa.....                                                 | 15 |
| CAPITOLO 2                                                                     |    |
| PRENDERSI CURA DI SÉ E DEGLI ALTRI.....                                        | 17 |
| 2.1 Formare al discernimento e alla vita interiore.....                        | 17 |
| 2.2 Privilegiare la pedagogia delle relazioni.....                             | 18 |
| 2.3 Educare alla responsabilità e al servizio.....                             | 20 |
| 2.4 Lavorare per la giustizia sociale e a favore di un'ecologia integrale..... | 21 |
| CAPITOLO 3                                                                     |    |
| LINEE GUIDA PER LA RETE THOURET.....                                           | 22 |
| 3.1 La Governance delle scuole e delle istituzioni educative.....              | 22 |
| 3.1.1. Organizzazione in funzione della missione.....                          | 22 |
| 3.1.2. Pluralità delle forme di governance.....                                | 23 |
| 3.1.3. Governance: una responsabilità condivisa tra laici e religiose.....     | 24 |
| 3.1.4. I requisiti fondamentali della Governance.....                          | 25 |
| 3.1.5. La cultura della valutazione.....                                       | 25 |

|                                                                                               |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 3.2 La pianificazione strategica.....                                                         | 26 |
| 3.3 La formazione al Carisma.....                                                             | 27 |
| 3.4 L'internazionalità a servizio dell'unità e dell'educazione interculturale....             | 28 |
| 3.5 La gestione economico-apostolica.....                                                     | 29 |
| 3.5.1. Migliorare la qualità educativa della scuola.....                                      | 30 |
| 3.5.2. Evolvere verso una stabilità economica.....                                            | 30 |
| 3.5.3. Amministrare con prudenza e trasparenza.....                                           | 31 |
| 3.5.4. Agire in rete.....                                                                     | 31 |
| CONCLUSIONE.....                                                                              | 33 |
| RINGRAZIAMENTI.....                                                                           | 34 |
| GLOSSARIO.....                                                                                | 35 |
| ABBREVIAZIONI.....                                                                            | 36 |
| RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....                                                                | 37 |
| APPENDICI                                                                                     |    |
| Appendice 1: Configurazione attuale della Congregazione delle Suore della Carità di SGAT..... | 39 |
| Appendice 2: Breve presentazione dell'Ufficio Internazionale dell'Educazione (U.I.P.E.).....  | 39 |
| Appendice 3: Mappatura delle scuole della Rete Thouret nel mondo.....                         | 40 |
| Appendice 4: VITA E VOCAZIONE DI SANTA GIOVANNA ANTIDA THOURET....                            | 42 |
| Appendice 5: La vita della Beata Nemesia Valle.....                                           | 46 |
| Appendice 6: Vita della Beata Enrichetta Alfieri.....                                         | 48 |

# INTRODUZIONE

## *In principio era una scuola*

L'11 aprile 1799, Santa Giovanna Antida (SGAT) apre la prima scuola per rispondere ai bisogni di una società fortemente segnata dalla Rivoluzione francese e dagli sconvolgimenti politici, culturali, sociali e ideologici che ne sono scaturiti. Una società che ha vissuto un cambiamento epocale al pari di quello che noi attualmente viviamo: l'epoca della postmodernità e dell'intelligenza artificiale. Papa Francesco lo aveva già constatato nel 2019 *«quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca»*<sup>1</sup>.

Ora ogni cambiamento richiede un riesame delle finalità educative e il coinvolgimento del maggior numero possibile di attori, *«per questa ragione, è necessario costruire un villaggio dell'educazione, dove condividiamo, nella diversità, l'impegno a creare una rete di relazioni umane e aperte»*<sup>2</sup>.

Le Linee Guida per la Missione Educativa (L.G.M.E.) sono la concretizzazione del desiderio di costruire il nostro 'Villaggio dell'educazione'. Esse traducono le nostre riflessioni e accompagnano i processi di sviluppo e di inculturazione del Carisma nei diversi contesti, proponendo punti di riferimento per orientare e accompagnare le scelte strategiche dei prossimi anni, motivare gli attori dell'educazione, ispirare nuove forme di alleanza alla luce del Patto Educativo Globale. Le L.G.M.E. sono un invito a rafforzare la nostra appartenenza a una grande famiglia presente in 32 paesi e al Carisma che Giovanna Antida ha ricevuto dallo Spirito: amare e servire Gesù Cristo nella persona dei poveri.

Questo documento, frutto di un lavoro di riflessione, di consultazione e di maturazione, mira a dare un orientamento significativo alle nostre opere educative:

- Valorizzando l'inestimabile patrimonio educativo fedelmente tramandato e arricchito nel corso degli anni da altre espressioni dell'amore come l'amore-bontà della Beata Nemesia Valle e l'amore-accoglienza affabile della Beata Enrichetta Alfieri; un patrimonio bicentenario inculturato in diversi contesti sociali e che continua a ispirare migliaia di giovani.

- Entrando in un dialogo costruttivo con una contemporaneità segnata dal postmodernismo e dalle sue inclinazioni a livello di società e di individuo. La *«generazione dei nativi digitali» sperimenta un diverso rapporto con*

---

<sup>1</sup> Discorso di Papa Francesco alla Curia Romana per gli auguri di Natale, 21 dicembre 2019.

<sup>2</sup> Messaggio di Papa Francesco per il lancio del Patto Educativo, 12 settembre 2019.

*il sapere, il tempo, il mondo e le relazioni umane, il modo di scambiare le idee e le opinioni è profondamente cambiato»<sup>3</sup>. Inoltre, questa generazione nasce e cresce nell'ansia, angosciata da disastri e calamità (cambiamenti climatici, recessione economica, fondamentalismi, crisi d'identità, violenze, guerre, etc.) «prende atto dell'eredità lasciata dalle generazioni precedenti, che ancora oggi la porta a dubitare della trasmissione di una saggezza che andrebbe perpetuata»<sup>4</sup>.*

- Seguendo la trasformazione e i cambiamenti che la Congregazione sta vivendo a livello economico, culturale, quantitativo e di governo con l'obiettivo di rivitalizzare soprattutto le nuove realtà, di rafforzare la comunione, la collaborazione e di responsabilizzare tutti le coordinatrici didattiche e i direttori delle strutture.

L'educazione è una sfida e un impegno. Sentiamo più che mai l'urgenza di concludere una «Alleanza educativa» con i differenti attori/operatori, le famiglie, la società e gli individui, al fine di generare un movimento virtuoso in grado di arginare la frammentazione sociale e la progressiva marginalizzazione delle periferie esistenziali.

Forti e saldi di una Speranza «che non delude mai», ci sentiamo chiamati in questo Anno Giubilare a rafforzare la nostra fiducia nelle nuove generazioni e nella forza trasformatrice dell'Educazione poiché «l'educazione della gioventù sarà sempre considerata dalle Suore della Carità come un oggetto della più alta importanza»<sup>5</sup>.

## **Scopo e attuazione delle L.G.M.E.**

Le L.G.M.E. non pretendono di essere la risposta definitiva alla metamorfosi accelerata della nostra epoca, che non cessa di generare nuovi paradigmi, e di mettere in discussione la missione della Scuola.

Esse sono piuttosto il punto di riferimento che orienta il nostro pensiero e il fondamento su cui basiamo la nostra pianificazione strategica. Chiariscono la nostra visione antropologica, interpretano l'intuizione pedagogica di SGAT, definiscono il nostro stile educativo, rivitalizzano la spiritualità della Carità<sup>6</sup>,

---

<sup>3</sup> Philippe PARE, Dans le monde d'après quelle école Catholique?, éditions Népris-Pare, 2024, p.39.

<sup>4</sup> Philippe PARE, Dans le monde d'après quelle école Catholique?, p.50.

<sup>5</sup> Regola di Vita del 1820, p.275.

<sup>6</sup> Il termine "Carità" che definisce l'identità della Congregazione, deriva dal latino Caritas, si riferisce all'amore affettuoso, alla tenerezza, alla benevolenza nelle relazioni sociali; si oppone all'amore passionale. La carità è fondata sull'amore di Dio, è un'apertura agli altri fino alla dimenticanza di sé.

identificano le strategie prioritarie, affermano la nostra unità nella diversità e rafforzano la corresponsabilità.

Per garantire l'attuazione delle Linee Guida in tutti i Paesi in cui si vive il nostro Carisma, è importante confermare la nostra determinazione a:

- continuare con entusiasmo la nostra missione educativa;
- riaffermare la nostra scelta di essere al servizio della Vita, là dove spesso regna una cultura di morte;
- animare in modo efficace e solidale la nostra Rete internazionale Thouret;
- accompagnare e formare insegnanti ed educatori affinché diventino testimoni appassionati e corresponsabili.

## ***Destinatari delle L.G.M.E.***

Questa riflessione è rivolta a tutti i laici e alle religiose che fanno parte della comunità educativa della Rete Thouret, nello specifico a: dirigenti scolastici, amministratori, gestori, animatori pastorali, coordinatori, mediatori sociali, etc. In altre parole, le L.G.M.E. si rivolgono in modo particolare a tutti coloro che hanno potere decisionale, che costituiscono la comunità educativa e che hanno ricevuto la missione di gestire, amministrare, dirigere, educare, formare e di accompagnare le scuole, i centri professionali, i centri specializzati, i centri d'inclusione, i foyers o tutte le altre forme di opere educative appartenenti alle Suore della Carità o gestite da loro.

## ***Metodologia di lavoro e applicazione***

Su richiesta del Capitolo Generale 2021, il Governo Generale ha chiesto all'Ufficio Internazionale per l'Educazione (U.I.P.E.) l'elaborazione delle Linee Guida per la Missione Educativa. Il processo di riflessione è iniziato nel gennaio 2024.

Dopo aver definito le finalità delle L.G.M.E., il gruppo di redazione si è dato il seguente approccio:

- recensire i documenti di riferimento e individuare i referenti nelle Province;
- conoscere i bisogni e le sfide delle realtà educative nei diversi Paesi;
- studiare l'aspetto educativo del Carisma attraverso ricerche approfondite come il documento che è stato elaborato in Italia nell'anno 2000 intitolato «Educare: un'espressione dell'Amore, linee educative secondo il Carisma dell'Istituto»;

- farsi consigliare da professionisti esterni;
- sollecitare gruppi di riflessione (L.I.A.E.) e (L.E.N.F.) per partecipare alla riflessione e allo sviluppo delle proposte;
- redigere il risultato della riflessione in tre formati:
  - **le L.G.M.E.** sono indirizzate a tutti i membri della comunità educativa ma più specificamente a coloro che hanno potere decisionale
  - **i fondamenti educativi secondo il Carisma** sono indirizzati particolarmente agli insegnanti e agli educatori e sono presentati in due versioni: per gli Istituti Scolastici e per le Opere Socio-Educative;
- raccogliere le osservazioni di 7 lettori casualmente scelti nei diversi contesti socio-politici;
- rielaborare il testo tenendo conto delle osservazioni;
- tradurre il documento finale nelle 3 lingue riconosciute dalla Congregazione (sapendo che l'originale è stato scritto in francese);
- pubblicare i testi in francese, italiano, inglese e spagnolo;
- presentare e approfondire i contenuti (sia attraverso incontri on-line, sia attraverso visite da parte dell'U.I.P.E.).

## ***Dopo la pubblicazione***

- Ciascun Istituto Scolastico è invitato a rivedere il suo Progetto Educativo e il suo Progetto Pastorale alla luce delle L.G.M.E;
- ciascuna opera socio-educativa è invitata a riflettere e a scrivere il suo Progetto di vita ispirandosi ai valori educativi delle L.G.M.E;
- l'U.I.P.E. vigila sulla divulgazione, sulla pubblicazione, sull'approfondimento, sull'applicazione delle L.G.M.E e al monitoraggio della loro attuazione.



# Capitolo 1

## IL NOSTRO CARISMA: UNA FONTE D'ISPIRAZIONE PER IL PRESENTE

Fin dall'inizio, SGAT era cosciente che la Congregazione che aveva fondato tra le lacrime era opera di Dio: *«E' la vostra causa, la vostra opera questo Istituto»*<sup>7</sup>. Questa certezza ha guidato la vita delle sue Suore che non si sono mai arrese di fronte alle contrarietà e che hanno affrontato le innumerevoli sfide con audacia e prudenza. Ispirate dalle fede incrollabile, dalla speranza viva e dalla carità senza limiti della loro Fondatrice, le Suore della Carità hanno perpetuato la missione educativa anche nei momenti più bui della storia: nazionalizzazione delle scuole (Francia, Siria, Malta, Laos), aggressioni violente o situazioni di guerra (Libano, Sudan, Sud Sudan, Centrafrica, Ciad, Etiopia), leggi restrittive, povertà materiale, mancanza di risorse, epidemie, etc.

Accanto a questa infinita fiducia nella Provvidenza, SGAT ha lasciato un segno nelle sue prime collaboratrici attraverso la sua fedele appartenenza alla Chiesa, la sua instancabile audacia, la sua innovativa ispirazione pedagogica, la sua competenza organizzativa e manageriale, la sua compassione per chi soffre e la sua essenziale disponibilità ad abbracciare ovunque ogni forma di servizio.

Nell'esperienza educativa di SGAT e nella tradizione dell'Istituto, **l'educazione è intimamente legata a una visione pastorale**: lei stessa lo diceva chiaramente alle sue Suore: *«Tutte le vostre relazioni colla gioventù (...) non si limiteranno ad opere di misericordia corporale: lo scopo principale sarà la salvezza delle anime»*<sup>8</sup>. Questa finalità fa eco a quanto definito dal Vaticano II nella *Gravissimum Educationis*: *«La vera educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere»*<sup>9</sup>.

La missione della Carità privilegia l'educazione dei 'piccoli', delle persone che vivono in situazione di povertà, di rischio e di emarginazione.

Coinvolge tutti gli attori interessati (educatori, famiglie, parrocchie, autorità civili, ex-alunni, etc.) collaborando strettamente e pienamente con i laici per promuovere una formazione integrale e inserire i giovani in una rete sociale più ampia.

---

<sup>7</sup> Preghiera di SGAT, Lettere e Documenti, p.480.

<sup>8</sup> SGAT, Discorso Preliminare L.D., p.14.

<sup>9</sup> Dichiarazione sull'Educazione Cristiana, *Gravissimum Educationis*, n.1.

## 1.1 La visione antropologica

La nostra visione antropologica è radicata nel mistero dell'Incarnazione redentrice di Cristo. Egli ha assunto la realtà umana e l'ha portata a perfezione, rendendoci tutti figli e figlie di Dio, donandoci l'intelligenza, la volontà e la libertà di conoscerlo. In questa visione unitaria della persona e del suo processo di crescita, la nostra missione trova la sua legittimazione nei diversi contesti multireligiosi e multiculturali in cui siamo inseriti. In ogni modo noi crediamo che ogni allievo sia un essere unico, dotato di volontà e di libertà per scegliere il bene, di intelligenza per conoscere la verità, di cuore e affettività per amare e aspirare alla bellezza e alla vita.

Ogni allievo è un essere creato da Dio per amore e porta in sé i semi di una vita aperta alla Trascendenza, alla vita eterna, alla felicità.

Ogni allievo è un 'tu' degno di rispetto e di stima, considerato come un *«sacro deposito che il Cielo ci affida»*<sup>10</sup>.

Ogni allievo è un 'tu' che ha bisogno di un 'noi', di una alterità per esistere, per *«apprendere la grammatica delle relazioni»* e crescere nella fraternità universale.

Ogni allievo è un 'tu' da amare con una carità che diventa tenerezza, ascolto, pazienza e benevolenza.

Ogni allievo è un 'tu' da accompagnare con dolcezza, disponibilità, competenza e prudenza per permettergli di realizzare pienamente la sua vocazione e raggiungere la sua felicità.

Ogni allievo ha il diritto di entrare nella storia del nostro Carisma, di diventare erede del patrimonio umano e relazionale, di vivere nella solidarietà intergenerazionale e di crescere in una famiglia internazionale dai diversi volti culturali.

## 1.2 L'intuizione educativa di Santa Giovanna Antida

All'origine della storia educativa di SGAAT vi è un'intuizione, maturata in famiglia, autenticata dagli eventi, attestata dai collaboratori e confermata dalla Chiesa. Un'ispirazione che ha compreso il valore inestimabile dell'educazione per *«trarre dall'ignoranza»*<sup>11</sup> ridare dignità e libertà ai giovani, aiutandoli a scoprire il disegno benevolo di Dio creatore su di loro. Un'intuizione attenta ai nuovi metodi didattici, agli approcci stimolanti, alle tecniche innovative che mirano ad adattare l'apprendimento ai bisogni e alle

<sup>10</sup> Costituzioni e Regolamenti del 1802, capitolo VII, p.26.

<sup>11</sup> SGAAT, Lettera al Ministro dell'Interno del Regno di Napoli, del 31 gennaio 1813 in LD, pag. 215.

aspirazioni dei bambini e dei giovani partendo da un cuore sveglio, attento, lucido, appassionato, gioioso e disponibile.

Purtroppo SGAT non ci ha lasciato alcun trattato pedagogico, ma nelle Regole e nelle Costituzioni troviamo le norme che guidano le opere educative e riflettono la sua intuizione pedagogica. In un'epoca in cui l'insegnamento era collettivo e ripetitivo, SGAT pone il bambino al centro del processo di apprendimento. L'organizzazione dell'aula, la selezione delle materie da insegnare, l'adattamento dell'orario scolastico al clima, la scelta metodologica, la preoccupazione di stimolare gli allievi attraverso l'emulazione, l'incoraggiamento e le ricompense dimostrano che SGAT era attenta ai ritmi fisici dei bambini, alle loro capacità intellettuali, ai loro bisogni psicologici, alle loro considerazioni morali come ai vincoli familiari.

In un momento in cui il Patto Educativo Globale invita a 'mettere la persona al centro', l'intuizione educativa di SGAT appare di grande attualità.

SGAT si sente chiamata a formare gli allievi con l'aiuto di Dio. Si riconosce piccola, incapace, incompetente davanti alla grandezza di questa missione e tuttavia si affida interamente a Dio e prende coraggio *«Io non sono nulla, non posso nulla, ma tutto posso in Dio»*<sup>12</sup>. SGAT ci insegna a considerare la dimensione spirituale dell'azione educativa, a unire fiducia e competenza, fede e cultura. La sua educazione olistica mira a 'conquistare i cuori'.

### 1.3 Il cuore è il luogo della vera educazione

L'essere umano, nella sua dimensione di corpo e anima, ha un centro unificatore: il cuore. Una vera avventura personale e soprattutto educativa può essere costruita solo a partire dal cuore, perché giustamente *«il cuore è il luogo della sincerità dove non si può ingannare, né dissimulare»*<sup>13</sup>. Tuttavia questo non significa confondere il cuore con l'amore. Papa Francesco esplicita questa distinzione *«Amore e cuore non sono necessariamente uniti, perché in un cuore umano possono regnare l'odio, l'indifferenza, l'egoismo»*<sup>14</sup>. Ma come possiamo conquistare il cuore dei bambini e dei giovani quando sono indeboliti dai mali della società e risucchiati dall'intelligenza artificiale?

*«SGAT attinge alla sua esperienza personale per fornire una risposta»*<sup>15</sup>, suggerisce

<sup>12</sup> Manoscritto di Suor Rosalia, in LD, p.559.

<sup>13</sup> Papa Francesco, Enciclica Dilexit nos, n. 5.

<sup>14</sup> Papa Francesco, Enciclica Dilexit nos, n. 59.

<sup>15</sup> L'abate Filsjean scrive nel suo Memoriale Esplificativo *«Ho anche notato sovente che ella (SGAT) possedeva il cuore delle sue compagne, che mi sembravano avere per lei una grande apertura e le si mostravano generalmente molto attaccate»* LD, p.626.

di rendere virtuosi i cuori degli alunni, senza mai alienarli o far loro pressione perché «... la ragione e le buone maniere conquistano il cuore umano»<sup>16</sup>.

È importante offrire ai giovani l'opportunità di uscire da sé stessi, di mettersi al servizio della società e degli altri. Questo è un percorso fondamentale per imparare ad amare e a realizzare la propria vocazione di amare e di essere amati: «non raggiungiamo la nostra piena umanità se non usciamo da noi stessi, e non diventiamo completamente noi stessi se non amiamo. Quindi il centro intimo della nostra persona, creato per l'amore, realizza il progetto di Dio solo se ama»<sup>17</sup>.

Conquistare i cuori è sinonimo di conquistare la fiducia dell'altro rispettando la sua intimità e offrendo ascolto e sostegno con discrezione e disponibilità.

È la ragione per cui, nella nostra tradizione educativa, la formazione del cuore e la formazione della coscienza vanno di pari passo.

## 1.4 I valori educativi

La trasmissione dei valori educativi è essenziale per creare un ambiente di apprendimento positivo e inclusivo. Diversi valori hanno caratterizzato le nostre istituzioni nel corso di due secoli quali: la tenerezza, la solidarietà, il rispetto, l'attenzione particolare ai poveri e ai più svantaggiati. Questi valori si integrano perfettamente con i fondamenti della cultura educativa che oggi viviamo. Una 'cultura' sulle pari opportunità, sul rispetto delle diversità e sulla promozione di un apprendimento attivo e coinvolgente. Maturando una comprensione collettiva dei nostri valori educativi fondamentali, contribuiamo ad uno sviluppo più armonioso della società nel suo insieme. Per procedere su questa strada è importante promuovere:

- La dignità umana;
- La benevolenza e il rispetto reciproco;
- L'integrità e l'amore per il lavoro;
- La responsabilità individuale e collettiva;
- La curiosità intellettuale e l'apertura mentale.

L'elenco potrebbe essere più lungo se riportassimo testualmente ciò che SGAT ha sostenuto in termini di valori umani e sociali nel Capitolo IV delle Regole e Costituzioni Generali del 1820<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> Costituzioni e Regolamenti del 1802, capitolo III, p.18.

<sup>17</sup> Papa Francesco, Enciclica Dilexit nos, n. 59.

<sup>18</sup> Regole e Costituzioni Generali della Congregazione delle Figlie della Carità sotto la Protezione di S. Vincenzo de Paoli, p.232.

In una società dove la trasmissione dei valori è in crisi riprendiamo alcuni consigli dati dagli specialisti per contribuire a facilitare questa azione:

- **L'esemplarità o testimonianza.** Incarnare ciò che si predica crea un impatto reale e stabilisce un clima di autenticità. «Un educatore [...] trasmette conoscenze e valori con le sue parole, ma sarà incisivo con i bambini se accompagnerà le sue parole con la sua testimonianza e con la sua vita coerente. Senza coerenza è impossibile educare!»<sup>19</sup>.
- **La comunicazione aperta, chiara e onesta.** Aiutare gli allievi a esprimere le proprie idee e convinzioni così come le loro trasgressioni e mancanze in modo trasparente.
- **La letteratura come veicolo di valori.** Per noi, l'arte e la letteratura sono mezzi efficaci per toccare, commuovere le persone e farle riflettere su un messaggio. «Ecco: la letteratura ci aiuta a dire la nostra presenza nel mondo, a "digerirla" e assimilarla, cogliendo ciò che va oltre la superficie del vissuto; serve, dunque, a interpretare la vita, discernendone i significati e le tensioni fondamentali»<sup>20</sup>.
- **La trasmissione intergenerazionale.** I valori vengono trasmessi anche di generazione in generazione, attraverso momenti informali di condivisione, di evocazione di ricordi, di celebrazioni di feste, di tradizioni. Questi momenti di incontro contribuiscono a rafforzare i legami comunitari creando al contempo un contesto in cui i valori possono essere discussi e integrati.
- **Il tutoraggio e l'accompagnamento.** Discutere le sfide, imparare a superare gli insuccessi o le difficoltà, condividere consigli basati su valori personali, professionali o religiosi... sono scambi che permettono di infondere una visione etica e di approfondire i nostri principi di lavoro.
- **L'impatto dell'azione solidale.** Impegnarsi in attività di volontariato, partecipare alla raccolta di fondi, aiutare gli altri, sono modi efficaci per imparare il valore della solidarietà e per sviluppare l'empatia verso gli altri.

## 1.5 La comunità educativa

Ogni Istituto della Rete Thouret è una istituzione cattolica che vive e incarna il carisma della carità. È una comunità di studi e di vita, rispettosa, solidale, al servizio dell'educazione integrale degli allievi. SQAT ha voluto che la comunità educativa fosse una 'famiglia' dove ciascuno, in uno spirito di collaborazione

<sup>19</sup> Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Educare oggi e domani, una passione che si rinnova*, Instrumentum Laboris, 2015.

<sup>20</sup> Papa Francesco, *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione*, 2024, n.33.

e di corresponsabilità s'impegna a coltivare la solidarietà, il dialogo, la giustizia, la pace e il rispetto del creato. Una comunità che si sostiene vicendevolmente, aperta alla sua realtà locale, alle istituzioni pubbliche e alle organizzazioni, che mira a costruire un 'villaggio dell'educazione' dove ognuno contribuisce alla crescita dell'altro in tutte le sue dimensioni.

Tutti i membri della comunità educativa: alunni, genitori, insegnanti, dipendenti, ex-alunni, religiose, volontari delle associazioni, responsabili e proprietari degli Istituti contribuiscono instancabilmente a mantenere un ambiente sano e sicuro, libero da qualsiasi forma di controllo, abuso, molestia o intimidazione. È una comunità inclusiva, aperta a tutti senza compromettere la propria identità e la propria missione principale.

I membri di ciascuna comunità promuovono una cultura della cura e dell'inclusione, sostengono relazioni pacifiche, l'ascolto, l'aiuto reciproco, l'educazione tra pari, lo sviluppo personale, la vita interiore, la fede creativa, le esperienze di servizio e una fruttuosa collaborazione.

Ciascuna comunità educativa incoraggia e sostiene la presenza attiva degli ex-alunni e li sollecita a impegnarsi nella rete internazionale degli ex-alunni.



## Capitolo 2

### PRENDERSI CURA DI SÉ E DEGLI ALTRI

La postmodernità non ha eliminato le religioni, ma ne ha cambiato la forma! L'uomo è sempre alla ricerca di una spiritualità che gli doni serenità e dia senso alla sua vita. La nostra missione educativa ci richiede di armonizzare l'apprendimento accademico, la crescita umana e il risveglio all'amore di Dio. Ci sentiamo interpellati dalla povertà 'interiore', da questa crescente difficoltà a fermarsi, a riflettere, ad ascoltare e ad ascoltarsi. Da qui la necessità di educare gli alunni al senso della vita, di dedicare tempo e spazio per aiutarli a comprendere i propri desideri, a trovare risposte alle grandi domande che attraversano la loro mente, ad accompagnare la loro ricerca di trascendenza.

Le nostre strutture offrono, liberamente a tutti, dei percorsi di riscoperta dell'interiorità:

- ai non cristiani, per sviluppare una 'sana inquietudine' sul senso delle cose e della propria esistenza;
- ai cristiani, per risvegliare la loro fede aiutandoli ad accedere alla loro interiorità per mostrare la loro via verso Dio e favorire un incontro personale con Gesù Cristo.

#### 2.1 Formare al discernimento e alla vita interiore

A Besançon come a Napoli, l'educazione della coscienza era preponderante nel programma educativo di SGAT che aspirava a purificare le intenzioni e a 'rendere il cuore virtuoso': *«le suore insegneranno a dirigere le loro intenzioni in modo santo in tutte le loro azioni e iniziative»*<sup>21</sup>.

Infatti SGAT ritiene che *«essendo l'educazione morale della gioventù della massima importanza (...) nulla sarà trascurato per assicurarne il successo»*<sup>22</sup>.

Si tratta di aiutare ogni giovane a sviluppare una coscienza illuminata fin dalla più tenera età e di mostrargli la strada verso Dio con l'aiuto del discernimento: *«l'istruzione morale inizierà non appena il bambino sarà in grado di discernimento»*<sup>23</sup>. Formare una coscienza significa imparare a modellare la propria vita su Gesù. Papa Francesco lo esprime con queste parole *«Formare la coscienza è il cammino di tutta la vita in cui si impara a*

---

<sup>21</sup> Regole e Costituzioni generali del 1820, p.232.

<sup>22</sup> Costituzioni e Regolamenti del 1802, capitolo IV, p.23.

<sup>23</sup> Costituzioni e Regolamenti del 1802, capitolo IV, p.23.

*nutrire gli stessi sentimenti di Gesù Cristo assumendo i criteri delle sue scelte e le intenzioni del suo agire (cfr Fil 2,5)»<sup>24</sup>.*

La 'coscienza' può essere vista come una condizione per l'azione umana che implica necessariamente la consapevolezza di sé, del mondo che ci circonda, della necessità dell'azione umana e delle sue conseguenze, sia nella scelta sia nell'azione.

Di conseguenza è consigliabile promuovere in ogni persona una vita interiore e un'educazione al discernimento per consentirle di percepire meglio i diversi movimenti che la attraversano e di classificarli. Si tratta di un compito lungo che abbraccia l'intero percorso scolastico. Fin dai primi anni il bambino si risveglia alla conoscenza e impara a prestare attenzione alla «voce interiore» riconosciuta dalla coscienza morale.

In questo spirito molte pratiche portano a un approfondimento: l'iniziazione alla preghiera, i circoli di riflessione morale, i ritiri di fine anno o durante la vita, i percorsi d'orientamento, l'accompagnamento personale, le celebrazioni, i pellegrinaggi, gli stage missionari così come qualsiasi altra forma che garantisca la crescita della libertà interiore e generi la pace del cuore. L'accompagnamento individuale di ciascun giovane è una pratica che vogliamo rafforzare nelle nostre azioni pastorali.

## **2.2 Privilegiare la pedagogia delle relazioni**

Di fronte alla frammentazione umana e sociale siamo chiamati a investire energia, creatività e tempo per curare le relazioni, risanare le amicizie e far sì che si instauri un clima sereno, pacifico e fraterno all'interno di ogni comunità educativa.

Per SGAT la relazione non è semplicemente un legame o un rapporto tra l'insegnante e l'allievo. È piuttosto uno sguardo rispettoso verso l'allievo, i suoi bisogni, le sue capacità, le sue aspirazioni, il suo progetto di vita, sapendo anticipare il futuro. È un'attenzione positiva rivolta all'unicità di ogni individuo con discrezione e carità per aiutare, sostenere, ascoltare e ridare fiducia. È un'empatia benevola che stimola l'allievo a dare il meglio di sé.

Questa 'pedagogia della relazione' si concretizza applicando questi quattro elementi:

- **Il principio di educabilità.** Questo principio consiste nell'affermare

---

<sup>24</sup> Papa Francesco, Esortazione apostolica post sinodale *Christus Vivit*, n.281.

che l'altro, chiunque esso sia e qualunque sia il suo aspetto, può essere istruito ed educato. L'insegnante che 'parte da questo principio' stabilisce una relazione basata su un deliberato ottimismo. È una potente leva di volontà; è anche riparatore e cura le ferite narcisistiche degli allievi. In altre parole, è un continuo sguardo di Speranza nell'altro, come lo esprime Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli tutti.

- **Una considerazione positiva.** La relazione pedagogica non può instaurarsi nel disprezzo o nell'indifferenza, richiede che l'insegnante prenda in considerazione l'allievo, che gli mostri una certa forma di amicizia che Carl Rogers chiama considerazione (o attenzione) positiva (incondizionata) e che corrisponde al tono affettivo della relazione pedagogica. Alcuni psicanalisti hanno riconosciuto che l'amore è la leva dell'educazione<sup>25</sup> e che si può educare il bambino solo amandolo. Ma questo amore 'pedagogico', come aveva dedotto SGAT, non esclude né l'autorità né l'esigenza, perché il divieto, che si esprime tra gli esseri umani, è strutturante.

- **Una tenerezza compassionevole.** SGAT esorta le suore educatrici ad avere un atteggiamento dolce e gentile nei confronti dei loro allievi: *«Una forte folata di vento fa piegare improvvisamente un albero, e presto lo lascia tornare al suo atteggiamento naturale. La ragione e le maniere gentili conquistano il cuore umano; la passione lo respinge, lo abbatte, lo rende timido e vile»*<sup>26</sup>. E si spinge oltre dichiarando apertamente che *«le suore maestre mostreranno soddisfazione nei confronti delle loro allieve che si distingueranno per l'assiduità dello studio»*<sup>27</sup>. Una soddisfazione condivisa, una gentilezza profusa, una tenerezza mirata sono una dimostrazione dell'empatia che Rogers ha stabilito come regola terapeutica e pedagogica. *«Essere empatici significa percepire il quadro di riferimento interno di un'altra persona in modo accurato e con le componenti emotive e i significati ad esso collegati, come se si fosse l'altra persona, ma senza mai perdere la condizione del come se»*.

- **Una bontà benevola.** La Beata suor Nemesia, nella sua lunga esperienza educativa, ha dimostrato che lo sguardo gentile e fiducioso dell'adulto verso l'allievo può produrre un cambiamento tangibile nell'anima di entrambi. Le sue alunne sono rimaste colpite dal suo sguardo positivo

<sup>25</sup> ADLER per esempio, insiste sull'importanza della relazione d'amore e della fiducia che la madre o chi la sostituisce deve instaurare con il bambino, sin dai primi anni di vita. Egli dimostra come la «spinta alla tenerezza» possa essere utilizzata a fini educativi, mentre quando è costantemente insoddisfatta essa genera aggressività e abbandona il bambino ad una solitudine distruttiva ed infine alla nevrosi.

<sup>26</sup> Costituzioni e Regolamenti del 1802, capitolo III, p.18.

<sup>27</sup> Costituzioni e Regolamenti del 1802, capitolo III, p.19.

su di loro, sulle loro capacità e sulle loro scelte. Uno sguardo fiducioso e comprensivo che non fa sentire nessuno in colpa ma che nutre una speranza infinita nell'altro.

Per SGAT, la 'pedagogia della relazione' non esclude le regole di comportamento. È nostra responsabilità impegnarci a creare le condizioni per instaurare un clima di fiducia e favorire l'apprendimento, sapendo che le dinamiche di gruppo sono sempre complesse e che la scuola deve adottare una serie di precauzioni, in particolare la valorizzazione sociale dell'immagine dell'insegnante e l'elaborazione di un sistema di motivazione e di promozione.

### 2.3 Educare alla responsabilità e al servizio

Le nostre scuole vogliono contribuire non solo a promuovere una migliore integrazione nel mondo del lavoro, ma soprattutto a formare cittadini capaci di sviluppare un pensiero critico e di comprendere la realtà in cui vivono. Cittadini che si evolvono in una dimensione di solidarietà, sostenuta dai valori di giustizia sociale, fratellanza universale, inclusione pacifica e sana amicizia.

*«Il vero servizio dell'educazione è l'educazione al servizio»<sup>28</sup>!* In effetti, il servizio aiuta i giovani a trovare un senso e un calore nella loro vita impegnandosi a portare gioia agli altri. Per noi la solidarietà è sinonimo di carità in azione; più che un servizio è la pedagogia della crescita umana e dello sviluppo sociale.

*«È necessaria la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti»<sup>29</sup>.* Questa consapevolezza è la base su cui organizziamo i movimenti giovanili nelle scuole (scout, giovani AJA, club ecologici, etc.) o dove la pastorale propone varie iniziative di servizio alla comunità affinché i giovani imparino davvero a integrare la dimensione della solidarietà nel loro DNA di allievi della Rete Thouret.

Ciascuna scuola localmente ancorata nel territorio è aperta al bene più universale. Ciascuna scuola è consapevole di essere membro di una rete educativa globale e vive e onora questa appartenenza attraverso un'adesione effettiva. Avendo sperimentato l'internazionalità, la diversità culturale, il cambiamento di paesi, lingue e costumi, SGAT esprimeva così quello che viveva: *«Il nostro prossimo è ovunque, Dio è ovunque, questo ci basta».* Dalla

---

<sup>28</sup> Messaggio di Papa Francesco per il lancio del Patto Educativo, 12 settembre 2019.

<sup>29</sup> Papa Francesco, Enciclica Laudato Si', 2015, n.202.

nostra Fondatrice ereditiamo ‘l’amore universale’, il desiderio di superare i confini geografici, etnici, linguistici e culturali, di vivere una fraternità mondiale e di servire i nostri fratelli e sorelle ovunque si trovino.

In collaborazione con la **Fondazione Thouret** giovani e insegnanti possono realizzare azioni di solidarietà internazionale di durata più o meno lunga in diversi continenti.

## **2.4 Lavorare per la giustizia sociale e a favore di un’ecologia integrale**

Le grandi questioni sociali che sono emerse in modo ricorrente e crescente nell’ultimo decennio, in particolare quelle relative al cambiamento climatico, alla biodiversità e alle pandemie, hanno evidenziato la necessità di una presa di coscienza collettiva, informata e documentata, mettendo in discussione i pilastri stessi dei nostri Progetti Educativi e del nostro impegno sociale per preparare i giovani a vivere in una società in profonda mutazione.

L’enciclica ‘Laudato Si’ pone una condizione affinché l’educazione conduca le persone verso un atteggiamento compatibile con l’ecologia integrale: *«L’educazione sarà inefficace e i suoi sforzi saranno sterili se non si preoccupa anche di diffondere un nuovo modello riguardo all’essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura»*. (LS n.215).

Le nostre scuole si impegnano per lo sviluppo sostenibile, la giustizia e l’ecologia integrale. Realizzano programmi di sensibilizzazione e di educazione dei cittadini di domani (come gli obiettivi dello sviluppo interiore (O.D.D.), corsi di formazione ispirati dalle encicliche ‘Laudato Si’ e ‘Fratelli Tutti’ nonché il documento sulla Fraternità umana, etc.), collaborano con associazioni ed enti pubblici e privati per stabilire una nuova cultura ecologica, per responsabilizzare i giovani a prendersi cura della ‘Casa Comune’, a vivere più sobriamente, a consumare meno e meglio, ad adottare pubblicamente atteggiamenti responsabili.

I giovani imparano a parlare in pubblico, a fare Advocacy<sup>30</sup> e ad agire in favore di persone o popolazioni emarginate, escluse o isolate a livello locale, nazionale e internazionale.

---

<sup>30</sup> Advocacy o ‘patrocinare’ è una forma di azione che si concretizza nella difesa, nel dare supporto o raccomandazioni sotto forma di sostegno attivo. L’Advocacy può anche essere interpretata come una forma di sforzo per influenzare le politiche pubbliche attraverso vari tipi di comunicazione persuasiva.

## Capitolo 3

### *LINEE GUIDA PER LA RETE THOURET*

#### *3.1 La Governance delle scuole e delle istituzioni educative*

Oggi la complessità della gestione delle opere educative a livello internazionale è immensa e affrontare la specificità del contesto delle diverse istituzioni non è affatto facile. Inoltre le situazioni di guerra e di violenza in molti Paesi rendono la nostra missione più precaria e difficile.

L'identità apostolica in sintonia con il Carisma, l'annuncio della Buona Novella, lo sviluppo pedagogico, gli aspetti operativi, giuridici, economici, la diversità di interessi della comunità educativa sono altrettanti punti sui quali siamo invitati a focalizzare la nostra attenzione.

Per portare a termine con successo la nostra missione educativa è indispensabile, in questo nuovo e vasto panorama internazionale, definire con chiarezza le Linee Guida della Governance e i requisiti fondamentali in base ai quali ogni istituzione educativa è organizzata e guidata.

SGAT, da perfetta 'manager', ebbe l'intuizione di dotare le sue opere di una buona governance. Nonostante l'instabilità politica della società in cui viveva e la precarietà economica delle scuole, diede priorità all'organizzazione e all'ordine pubblicando regolamenti sulla vita scolastica e sui 'doveri' degli insegnanti (religiosi e laici) per una governance più serena ed efficace.

La governance è il sistema attraverso il quale una organizzazione prende decisioni e le implementa per raggiungere i propri obiettivi. In queste Linee Guida, si indica il modo in cui una scuola o una istituzione educativa deve essere governata e organizzata per far parte della Rete educativa Thouret.

##### *3.1.1. Organizzazione in funzione della missione*

La governance di una scuola o di una istituzione educativa non è incompatibile con la sua missione apostolica, anzi è parte costitutiva della dimensione operativa della "Carità". Noi sentiamo la necessità di trovare un modello organizzativo di governance che si adatti al meglio alle nostre diverse realtà, rispettando la particolarità di ogni contesto.

Per queste ragioni la Congregazione delle Suore della Carità, nel suo approccio universale, da un lato sottolinea la sua opzione decisiva a favore dell'apostolato educativo che ha una lunga e ricca storia, dall'altro suggerisce forme di

governance che garantiscano lo sviluppo degli obiettivi educativi e apostolici.

Dato che l'organizzazione non è solo in funzione della missione, ma anche espressione della sua efficacia e identità, anche la governance di ogni scuola della Rete deve essere funzionale, adeguata e coerente con i principi e gli obiettivi che ispirano la missione educativa complessiva della Congregazione. Lo studio delle diverse realtà ci ha portato ad esporre alcune considerazioni comuni:

- Il modello basato sulla figura centrale del Capo di Istituto, che è praticamente l'unico perno delle azioni di governo, che esercita la sua responsabilità su un gruppo di collaboratori spesso privi di deleghe precise e responsabilità dettagliate, non è più adatto alla complessità della gestione e della promozione di scuole anche grandi ed economicamente onerose. È necessario elaborare un modello di riferimento collettivo, tendenzialmente valido per tutti che da un lato articoli diversamente le figure tradizionali (madre superiora, capo dell'istituto associato a un dirigente scolastico o una coordinatrice didattica, ...) e dall'altro inserisca processi di governance adeguati alla gestione della complessità dell'attività scolastica moderna. Questo al fine di fornire un sostegno più coerente a chi decide e di introdurre una maggiore chiarezza e 'sinodalità' nelle responsabilità.
- La mancanza di suore preparate per la gestione delle scuole ci spinge a sviluppare un'effettiva corresponsabilità tra suore e laici che non si limiti alla semplice collaborazione: un'autentica responsabilità vissuta e condivisa con i laici a cui è affidata la gestione e l'amministrazione della scuola. La Chiesa ci ricorda costantemente che i laici sono chiamati a vivere la loro missione di battezzati e a testimoniare la loro fede, esattamente come i religiosi, affinché insieme possano realizzare il progetto apostolico delle scuole Thouret.

### **3.1.2. Pluralità delle forme di governance**

La pluralità è una realtà costitutiva della nostra Rete che consente una varietà di forme di gestione di una scuola o di un'istituzione educativa, che può avvenire attraverso diverse entità giuridiche come enti morali ed ecclesiastici, fondazioni, associazioni e cooperative. Questa apertura ad altre forme oltre a quella ecclesiastica permette di sperimentare soluzioni gestionali diverse, compatibili e adeguate alla missione apostolica di una scuola Thouret, e consente l'applicazione pratica di una concreta corresponsabilità con i laici. Le scuole che hanno aderito alla nostra Rete dopo la fusione delle loro Congregazioni con la Congregazione delle Suore della Carità di SGAT fanno parte della Rete Thouret nella misura in cui accettano pienamente il Progetto Educativo definito dalle L.G.M.E. e si impegnano a seguirlo.

### **3.1.3. Governance: una responsabilità condivisa tra laici e religiose**

Le nostre opere educative sono animate da laici e persone consacrate che vivono la stessa missione educativa in sincera unità, mostrando il volto di una comunità che tende a una comunione sempre più profonda. Nel 2007 la Congregazione per l'Educazione Cattolica ha sottolineato la missione comune delle persone consacrate e dei laici di animare, insegnare e accompagnare i giovani. Nelle nostre scuole abbiamo fatto passi significativi in questa direzione. Oggi, dopo un processo di collaborazione e di maturazione, riteniamo che sia giunto il momento di affidare la gestione dei nostri istituti ai laici, di sostenerli nelle loro nuove responsabilità.

Il candidato a una posizione di responsabilità deve essere una persona credente che abbraccia la sua fede, vive e testimonia la sua speranza, mette le sue competenze professionali, relazionali, manageriali, spirituali e umane a servizio della missione educativa e si impegna esplicitamente a formarsi e a vivere il Carisma della Carità.

Al **Capo di Istituto**, nominato dall'autorità della Congregazione, in particolare dal Governo Provinciale, è affidata la comunità educativa costituita attorno a lui. È sua responsabilità assicurare l'unità della comunità offrendo a ciascun membro la possibilità di esprimere i propri talenti al servizio di tutti.

In quanto responsabile è investito dei poteri e delle prerogative inerenti alla sua posizione e dispone dei mezzi necessari per esercitare le sue responsabilità in conformità ai testi legislativi e normativi, agli accordi comuni e professionali, ai regolamenti interni dell'Educazione Cattolica e agli Statuti delle Suore della Carità di SGAT.

È al servizio degli allievi, di tutti i dipendenti e delle famiglie. La sua responsabilità si estende a qualsiasi persona fisica o giuridica coinvolta nella vita della scuola.

Il Capo di Istituto è responsabile del Progetto Educativo e dei programmi della scuola e ne assicura la coerenza e l'attuazione. In conformità ai testi in vigore<sup>31</sup>, con la responsabilità pastorale conferitagli dalla lettera di missione, è costantemente responsabile degli aspetti educativi, pedagogici, amministrativi, pastorali e materiali della scuola.

---

<sup>31</sup> In particolare, ci si riferisce agli Statuti dei Dirigenti Scolastici, secondo la Scuola Cattolica, nei Paesi di lingua francofona.

### 3.1.4. I requisiti fondamentali della Governance

L'istituzione educativa deve avere una governance capace di guidarla fornendole un orientamento chiaro. Questa governance dovrà essere in grado di costruire una visione del futuro in linea con la visione apostolica della Congregazione.

- Una forma di governance, che separi i livelli strategici e operativi, deve comunque integrarli. Deve quindi esistere **un'unità politica e strategica** composta da più persone e più competenze. Questa unità è distinta a livello funzionale dalla struttura operativa che si occupa di preferenza della vita quotidiana della scuola o dell'istituzione educativa. Nelle scuole si tratta del **Consiglio di Indirizzo** che deve radunare tutti i livelli dirigenziali dell'Istituto scolastico. Questo Consiglio si riunisce almeno due volte l'anno e costituisce un vero e proprio sinodo interno per affrontare le questioni focali dell'Istituto.

- Il modello di governance applicato deve prevedere **un'unità di controllo** che garantisca la trasparenza, la legalità e naturalmente l'efficacia della gestione dell'ente. In particolare, l'unità di controllo deve essere responsabile delle attività tipiche degli organi di vigilanza degli enti di diritto civile, ovvero della revisione amministrativa, della valutazione dei bilanci, della verifica circa l'adeguatezza dell'organizzazione, dei processi di gestione e dei principali rischi dell'attività.

- **L'organigramma previsto dalla governance** deve essere estremamente chiaro nella definizione dei ruoli e dei compiti di ciascun livello e deve prevedere deleghe e procedure di governance precise che garantiscano una leadership condivisa e partecipata ai vari livelli decisionali. Deve essere un'organizzazione funzionale e trasparente che possa sempre attingere alle competenze e alle sensibilità di tutte le persone chiamate a collaborare per il successo della missione.

Indipendentemente dalla natura giuridica dell'ente gestore e dalla sua dipendenza dalla Congregazione, queste indicazioni generali sulla natura della governance aiuteranno le scuole e le istituzioni educative della Rete Thouret a chiarire la loro governance interna e a migliorare il loro funzionamento.

### 3.1.5. La cultura della valutazione

Il processo di valutazione e accompagnamento a supporto del Capo di Istituto in una scuola cattolica è essenziale per garantire che la sua leadership rimanga coerente con il Progetto Educativo, garantendo al contempo la

qualità pedagogica, umana e spirituale dell'Istituto. Questo processo coniuga esigenze professionali, crescita personale, fedeltà alla missione ecclesiale e assimilazione del Carisma. Nella nostra tradizione vivente, la cultura della valutazione è legata al sostegno fraterno dei dirigenti. Il tutoraggio, il sostegno degli organismi intermedi<sup>32</sup> e dell'Ufficio per l'Educazione (U.I.P.E.) hanno lo scopo di promuovere una leadership ispirata ai valori del Vangelo, rafforzare l'unità tra visione educativa e missione ecclesiale, accompagnare il dirigente nella sua crescita come leader cristiano e a garantire la qualità e lo sviluppo della missione educativa. Queste tre modalità sono perfettamente coerenti con la nostra visione di valutazione:

- a. **Autovalutazione:** ogni anno il Capo di Istituto redige una relazione personale sulle proprie azioni, sulle sfide e sulle aree di attenzione e le presenta all'autorità della Congregazione.
- b. **Valutazione esterna e accompagnamento:** condotta dagli organismi della Congregazione, spesso con momenti di scambio e discussione, osservazione e revisione. I colloqui di valutazione si basano su griglie di criteri chiari, spesso ispirati ai quadri di riferimento della nostra Rete.
- c. **Piano di accompagnamento personalizzato:** secondo le esigenze dei dirigenti e del contesto. Include: suggerimenti per la formazione continua (leadership cristiana, gestione del team spiritualità...), monitoraggio regolare con un supervisore, un accompagnamento spirituale se desiderato (ritiro, supervisione, tutoraggio).

### 3.2 La pianificazione strategica

Pianificare significa guardare avanti, avere una visione che trascende la routine quotidiana e operativa. Significa guardare in alto, sognare e pianificare le azioni, raggiungere gli obiettivi prefissati nel rispetto delle Linee Guida e del bene comune. Si tratta di un processo complesso da realizzare soprattutto perché i responsabili sono assorbiti dai compiti quotidiani per garantire il buon funzionamento della scuola.

In una società in rapida evoluzione, le istituzioni educative si trovano ad affrontare cambiamenti radicali (famiglie vulnerabili, giovani dipendenti dal mondo virtuale, relativizzazione dei valori, atteggiamenti molto diversi nei confronti della Trascendenza, recessione economica, insegnanti 'vagabondi', leggi e regolamenti contraddittori...) che necessitano un riadattamento

---

<sup>32</sup> Gli organismi intermedi sono le diverse forme organizzative che supportano il Governo Provinciale nella gestione delle missioni educative.

continuo, rapido ed efficace. La risposta dell'istituzione non può essere ingenua e spontanea, né può essere elaborata da una singola persona (dirigente, coordinatore...) per quanto possa essere competente. La complessità della situazione richiede una risposta collettiva, comune e strategica.

Il Capitolo generale del 2021 ha avviato nuovi processi di rilancio della missione indicando le strade da percorrere: *«Potenziamo le nostre metodologie di lavoro progettuale, affinché la riflessione, il discernimento, la condivisione dei criteri, la valutazione continua e la verifica finale diventino prassi sempre più consolidate. A tal fine ci avvaliamo, con sempre maggiore sistematicità, di una rete di suore e collaboratori per lo scambio delle competenze»*<sup>33</sup>.

La pianificazione strategica riflette la capacità della comunità educativa di gestire efficacemente il cambiamento sulla base di obiettivi prestabiliti, raggiungibili e realizzabili attraverso una serie di azioni interdipendenti.

In altre parole la pianificazione strategica è il processo di identificazione delle risorse chiave per creare valore nell'istituzione stessa, per migliorare la sua offerta formativa, per sviluppare la sua missione e adattarsi in modo appropriato alle sfide del suo contesto.

Non è più possibile per noi progettare un'opera educativa senza un Piano Strategico.

Ricordiamo che un Piano Strategico consiste nel definire gli obiettivi di una istituzione educativa, i metodi che saranno utilizzati per raggiungere tali obiettivi, in particolare nelle aree della governance, dell'economia, dello sviluppo strategico e della pastorale.

### **3.3 La formazione al Carisma**

Le profonde trasformazioni della società esigono, oggi più che mai, una particolare attenzione allo sviluppo del capitale umano che impatta e dà energia alla missione di ogni istituzione educativa.

In diversi Paesi, soprattutto in Europa, la formazione continua degli insegnanti è 'obbligatoria, permanente e strutturale'. Per questo motivo sentiamo la necessità di integrare l'offerta formativa nel rispetto delle specificità e dei vincoli locali con contenuti ispirati al Carisma della Carità e di pianificarla e organizzarla in tre livelli<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Atti del Capitolo Generale 2021, p.16.

<sup>34</sup> Noi distinguiamo tre fasi: Inizio/Approfondimento progressivo/Convalida e investimento nell'ambiente professionale.

L'Ufficio U.I.P.E. si impegna a preparare il quadro strategico, logistico e i moduli di formazione al Carisma in modo che questi corsi di formazione possano essere operativi all'inizio dell'anno 2027.

### **3.4 L'internazionalità a servizio dell'unità e dell'educazione interculturale**

L'internazionalità, che è una componente fondamentale della nostra identità, non è l'internazionalizzazione delle nostre opere educative. È piuttosto legata all'educazione interculturale, interreligiosa, interconfessionale, etnica e linguistica. Suo scopo è quello di costruire ponti di fratellanza universale, amicizia sociale e solidarietà attiva.

SGAT, che ha iniziato la scuola a Besançon e poi a Napoli, rispettò il contesto, la cultura e le esigenze delle società del tempo. L'amore per i bambini, lo zelo apostolico e il desiderio di aiutare i giovani a crescere in modo dignitoso sono invariabili nei diversi contesti. Fin dall'inizio un sostegno iniziale nello scambio di risorse umane (di giovani suore competenti) è stato sperimentato per sostenere scuole nascenti.

Per noi l'interculturalità non è mai separata dall'internazionalità. Ogni scuola è il luogo ideale per vivere la vocazione interculturale e universale perché accoglie tutti e ne favorisce il confronto, il dialogo, la conoscenza dei problemi dei Paesi in cui si trova, apprezzandone le culture e le religioni del luogo. Ecco alcuni modi concreti per vivere l'internazionalità:

- **Coltivare una certa familiarità con le culture e le religioni.** Incoraggiamo il contatto con persone e realtà diverse: viaggi, visite educative, partecipazione a eventi, scambi internazionali tra alunni, insegnanti e dirigenti, contatti e relazioni con altre scuole (nostre e non). Ogni area di conoscenza e ogni disciplina sono occasioni per avvicinare altre culture, per individuare i tratti comuni, per conoscere e apprezzare le ricchezze e le differenze. È importante partecipare ai programmi di scambio nazionali e internazionali e avere dei contatti diretti con le scuole della Rete Thouret.

- **Realizzare gemellaggi con altre scuole e realtà educative.** Invitiamo ciascuna scuola a individuare una «scuola partner» in un altro continente in modo che alunni, insegnanti e anche genitori possano conoscersi, dialogare, scambiare esperienze e condividere pratiche. La Fondazione Thouret è il nostro partner privilegiato e ci fornisce la struttura necessaria per promuovere la solidarietà internazionale e per preparare i giovani attraverso stage di formazione al servizio volontario nei continenti in cui siamo presenti.

- **Accogliere nella scuola alunni provenienti da altri Paesi.** La vita in classe è un veicolo di socializzazione, di confronto e di integrazione sociale. In un mondo in cui la mobilità sociale è divenuta fattore comune, invitiamo le nostre scuole appartenenti alla stessa rete educativa a facilitare l'accoglienza degli alunni che si spostano da una scuola all'altra o da un Paese all'altro.

- **Conoscere le comunità etniche presenti nelle diverse realtà.** Le nostre società sono sempre più multiculturali e multireligiose. Sarebbe utile conoscere meglio la storia, la cultura di origine e alcuni aspetti della religione degli alunni provenienti da contesti di immigrazione che frequentano la scuola.

- **Favorire il dialogo interreligioso ed ecumenico.** L'insegnamento della religione si rivela un laboratorio esperienziale concreto che mette in dialogo religione e cultura, permettendo di accedere alla conoscenza del patrimonio culturale cristiano. Ovunque incoraggiamo la pratica di circoli di dialogo interreligioso, di celebrazioni di preghiere ecumeniche e di turismo religioso così da aprire nuovi percorsi di fraternità e di comunione.

### 3.5 La gestione economico-apostolica

Gli aspetti economici di una istituzione educativa non sono meno importanti della vita pastorale che la anima. L'amministrazione economica dei beni della Congregazione è un servizio spirituale e apostolico che deve essere animato soprattutto dal senso di servizio apostolico-religioso che le è proprio e da uno spirito di solidarietà e di collaborazione con i più bisognosi, sia all'interno sia all'esterno della Congregazione. Il modello *'l'Economia della Provvidenza'*<sup>35</sup>, che ha caratterizzato per decenni la gestione economica della maggior parte delle nostre istituzioni educative, è ancora valido in un mondo di recessione finanziaria e di guerra economica? Cifre alla mano, ci troviamo di fronte a un dato inevitabile: la prudenza, la sobrietà, il controllo delle spese, il risparmio e l'austerità finanziaria non consentono a un'istituzione di evitare le disavventure finanziarie. È tempo di cercare nuove vie di autonomia economica e di garantire, per quanto possibile, la sostenibilità delle istituzioni educative affinché possano continuare la loro missione per i giovani. In Europa, in America, in Asia e in Africa le scuole private sono sempre più subordinate al mercato del lavoro, ai finanziamenti privati e a una competizione sociale più intensa tra classi e gruppi sociali... Tutto questo ci obbliga a incorporare l'economia nelle nostre strategie e a dotarci di una strategia finanziaria che garantisca la continuità di ogni opera.

---

<sup>35</sup> Termine usato da Maarten Van Dijk.

La gestione delle scuole si evolve secondo due leggi: il diritto canonico e il diritto civile. Le scuole sono soggette a tutte le norme civili. Partendo dai fondamenti dell'amministrazione dei beni temporali enunciati nelle nostre Costituzioni<sup>36</sup>, ricordiamo che:

- i beni della Congregazione sono a servizio dei poveri e dell'Evangelizzazione nella Chiesa;
- dobbiamo usarli secondo le esigenze della giustizia e della carità, osservando la regola del 'semplice necessario'.

Nelle nostre pratiche gestionali e amministrative prestiamo particolare attenzione a questi aspetti:

### ***3.5.1. Migliorare la qualità educativa della scuola***

È vero che la qualità è eterogenea, ma è anche centrale per i genitori che si preoccupano della qualità dell'offerta formativa e della formazione dei propri figli. La qualità educativa è fondamentale per fidelizzare gli alunni e i loro genitori. Essa si misura attraverso:

- La capacità dell'Istituto nell'aiutare gli alunni a progredire dal punto di vista scolastico.
- Gli indicatori di performance dell'Istituto (classifica, tasso di successo, accreditamento, etc.).
- Il clima generale e le relazioni tra i vari attori dell'Istituto. Non si tratta di efficienza, ma di relazioni e socializzazione. Queste dimensioni sono tanto più rilevanti quanto più facili da percepire dalle famiglie e dagli alunni.
- La competenza e il coinvolgimento delle équipe educative, individualmente e collettivamente.
- La reputazione dell'Istituto (contesto favorevole all'apprendimento efficiente e allo sviluppo umano e sociale dell'alunno).

### ***3.5.2. Evolvere verso una stabilità economica***

La stabilità economica di un Ente implica un sostanziale e costante equilibrio nel tempo tra le risorse impiegate e i contributi ottenuti. Tale equilibrio deve essere sistematicamente verificato e monitorato nel presente,

---

<sup>36</sup> Regola di vita del 1981, n.7.11.1., p.200.

proiettandone gli effetti nel futuro per evidenziarne eventuali scostamenti ed eventualmente adottare misure correttive. Tra gli strumenti che contribuiscono al raggiungimento di un certo grado di efficienza economica, noi raccomandiamo vivamente:

- La visione strategica del patrimonio immobiliare.
- Il bilancio d'esercizio contabile.
- Il bilancio preventivo.
- La gestione trasparente e professionale adeguata alla missione.

In collaborazione con l'Economato Provinciale, ogni Istituto si impegna a:

- Sviluppare una visione strategica del patrimonio immobiliare della propria sede al fine di giungere a una visione unitaria del patrimonio immobiliare delle Scuole.
- Analizzare le esigenze relative ai beni immobiliari dove si svolge una attività scolastica, elaborare proposte per interventi di manutenzione straordinaria, di messa a norma, di ampliamento, etc.

### **3.5.3. Amministrare con prudenza e trasparenza**

Nel suo messaggio ai partecipanti al simposio internazionale sul tema :*“La gestione dei beni ecclesiastici degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica a servizio della missione nella Chiesa”*, Papa Francesco esorta vivamente a *«vegliare a che il patrimonio dell'Istituto sia amministrato con prudenza e trasparenza, che sia tutelato e preservato privilegiando la dimensione economica e l'efficienza che affonda le sue radici nella tradizione amministrativa degli Istituti, che non tollera sprechi ed è attenta al corretto utilizzo delle risorse»*<sup>37</sup>. Per qualificare le nostre pratiche di gestione consideriamo che la trasparenza, la prudenza, la credibilità e l'efficienza costituiscano la nostra identità economica in un'ottica di responsabilità amministrativa e apostolica.

### **3.5.4. Agire in rete**

Per noi della Rete Thouret c'è un altro aspetto da considerare: il desiderio e la volontà di agire insieme e di rafforzare la solidarietà a livello di rete delle nostre scuole. La nostra rete è anche una modalità apostolica innovativa,

---

<sup>37</sup> Si consiglia di fare riferimento al documento “Economia al servizio del Carisma e della Missione”, 2017.

vorrebbe essere in questo ambito un esempio virtuoso di gestione efficiente, trasparente e solidale delle risorse disponibili. Per fare ciò dobbiamo dotarci di processi e procedure chiari e condivisi da tutti gli aderenti alla rete.

## CONCLUSIONE

Nell'era dell'Intelligenza Artificiale (I.A.), dell'individualismo, della guerra economica, dei conflitti armati e della minaccia nucleare perseguiamo la nostra missione educativa con la stessa audacia che ha animato il cuore della nostra Fondatrice. Seguendo il suo esempio, affermiamo che:

- L'educazione è un atto d'amore;
- L'educazione è un atto di speranza;
- L'educazione è un fattore di umanizzazione.

Nel giungere alla conclusione di questo lavoro, riconosciamo che questo compendio presenta i fondamenti e la strategia della nostra azione educativa senza rispondere a tutte le sfide che mettono in discussione le nostre priorità educative.

Tuttavia, nonostante la loro incompletezza, le L.G.M.E. inaugurano una nuova era di collaborazione all'interno della rete internazionale Thouret; contribuiscono a rafforzare la nostra Identità e l'espressione del nostro Carisma, a far convergere i nostri modelli organizzativi, a sincronizzare il nostro progresso in una società frammentata e in rapido cambiamento.

La pubblicazione delle L.G.M.E. non è quindi il punto di arrivo di una ricerca riflessiva e collettiva durata 13 mesi, ma piuttosto il lancio ufficiale del progetto per la loro applicazione nelle istituzioni educative e socio-educative. L'opuscolo 'Fondamenti educativi del carisma di SGAT' è un complemento intrinseco alle Linee Guida e permetterà agli attori della comunità educativa di comprendere meglio i principi della loro missione al servizio della vita.

Si tratta per tutti noi, ovunque ci troviamo, di unire i nostri sforzi in una vasta alleanza educativa per cogliere l'opportunità di agire in una società dove 'tutto è connesso', per perseguire la nostra missione di formazione, trasformazione e umanizzazione.

## RINGRAZIAMENTI

Grazie all'appoggio costante del Governo Generale della Congregazione, alla tenacia dell'Équipe centrale dell'Ufficio Internazionale per l'Educazione, ai consigli del consulente, al contributo dei membri dei Laboratori e alle osservazioni delle Suore Consigliere, queste L.G.M.E. sono state realizzate.

### - L'Équipe di Redazione composta da

- Sr Mirna FARAH,
- Sr Teresa TONNA,
- Sr Wandamaria CLERICI.

ringrazia le équipe di riflessione, le traduttrici, i consulenti e le sorelle che hanno contribuito a produrre questo documento:

### - Gruppi di riflessione

- Membri del Laboratorio L.I.A.E. : Hala SAKR, Pierre Claver BOUDA, Melanie UNÇARO, Anna BARZAGHI, Sr. Elisabeth WEBER, Sr. Rukhsana DANIEL, Sr. Mirta VISSANI.
- Membri del Laboratorio L.E.N.F. : Sr. Monica BINDA, Sr. Monica NEAMTU, Sr. Marie-Madeleine PRETRE, Sr. Maria Lorena PEDRON, Sr. Reine Chikamnayo ONWUNMELU, Sr. Mary JABA, Sr. Maria Thi Niem NGUYEN;
- Consigliere Provinciali incaricate della missione educativa: Sr. Saidé KHAIRALLAH, Sr. Yannick BERGES, Sr. Maria Silvia DATTRINO, Sr. Alicia KNUDTSEN HOPFF; Sr. Annie Zena RAJAN JESSY, Sr. Agnès NDJAB-DOUB.

### - Traduttrici

- Sr. Antida CASOLINO e Sr Maria Lorena PEDRON (versione italiana)
- Sr. Frances GRECH (versione inglese)
- Sr. Stella-Maris MONTALBANO (versione spagnola)

- **Consulente:** Signora Nathalie TRETIKOW

- **Revisione linguistica per la versione italiana:** Signora Daniela NOBILE

- **Progetto grafico e impaginazione:** Signora Marilyne FARAH

# GLOSSARIO

- **Congregazione/Istituto.** Per il Diritto Canonico i due termini sono sinonimi. Nella tradizione delle Suore della Carità, entrambi i nomi sono stati usati fin dalla Fondazione.

- **Tutelle/Supervision.** È la Congregazione che dà esistenza ecclesiale alle scuole della rete Thouret. Di conseguenza, ogni scuola è necessariamente sotto la sua Tutela/supervisione. Lo Statuto dell'Educazione Cattolica in Francia definisce così la missione della tutela: *«La tutela è il garante della dinamica missionaria della scuola cattolica. Essa si preoccupa in modo particolare che i responsabili, in particolare il direttore della scuola e l'ente gestore, facciano parte di questa missione ricevuta dalla Chiesa, e che tutta la loro attività trovi la sua fonte nel Vangelo ricevuto nella Tradizione della Chiesa e nella concezione cristiana dell'uomo che ne è l'espressione. Essa è al servizio della crescita delle persone e delle istituzioni, che chiama a una libertà creativa nella fedeltà alla missione ricevuta»* (n. 185).

- **Capitolo Generale.** È un organo temporaneo composto da suore (di diritto ed elette), si riunisce una volta ogni cinque anni. Tra le sue responsabilità vi è la “verifica e programmazione della vita dell'Istituto in relazione alle finalità e alle esigenze apostoliche del momento”.

- **Governo Generale.** È la massima autorità della Congregazione ed è composto dalla Superiore Generale e dalle sue Consigliere.

- **Governo Provinciale:** È incaricato dal Governo Generale della gestione amministrativa e dell'animazione spirituale di un insieme di Paesi e di missioni della Congregazione.

- **Istituzione educativa:** qualsiasi tipo di istituzione formale o non formale la cui missione è servire i giovani, aiutarli a crescere umanamente e a integrarsi socialmente (foyer giovanili, casa di accoglienza per bambini in difficoltà, centro di sostegno scolastico, centro inclusivo per sordomuti, ipovedenti, disabili, corsi di alfabetizzazione, etc.).

## ABBREVIAZIONI

|                   |                                                                    |
|-------------------|--------------------------------------------------------------------|
| <b>D.S.</b>       | Dirigente scolastico                                               |
| <b>C.G.</b>       | Capitolo Generale (delle Suore della Carità)                       |
| <b>L.E.N.F.</b>   | Laboratorio per l'educazione non formale                           |
| <b>L.I.A.E.</b>   | Laboratorio Internazionale per l'ambito educativo                  |
| <b>L.D.</b>       | Lettere e Documenti                                                |
| <b>L.G.M.E.</b>   | Linee Guida per la Missione Educativa                              |
| <b>R.C.R.A.E.</b> | Rete di Consigliere Referenti dell'Ambito Educativo                |
| <b>RDV</b>        | Regole di Vita delle Suore della Carità                            |
| <b>SdC</b>        | Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret                |
| <b>SGAT</b>       | Santa Giovanna Antida Thouret                                      |
| <b>U.I.P.E.</b>   | Ufficio Internazionale per l'Educazione (delle Suore della Carità) |

# RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## Documenti Base

- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Educare oggi e domani, una passione che si rinnova, Instrumentum Laboris, 2015.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, L'Identità della scuola cattolica per una cultura del dialogo, 2022.
- GIOVANNA ANTIDA THOURET, Costituzioni e Regolamenti, 1802.
- GIOVANNA ANTIDA THOURET, Regole e Costituzioni Generali, 1820.
- Mère ANTOINE DE PADOUE DOUFFET, Lettere e Documenti, 1982.
- SUORE DELLA CARITÀ di SANTA GIOVANNA ANTIDA THOURET, Regola di Vita, 1981.
- SUORE DELLA CARITÀ di SANTA GIOVANNA ANTIDA THOURET, Atti del Capitolo Generale, 2021.
- SUORE DELLA CARITÀ DI SANTA GIOVANNA ANTIDA-ITALIA, Educare: un'espressione dell'AMORE, Linee Educative secondo il Carisma dell'Istituto, 2000.

## Documenti consultati

- CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Economia al servizio del carisma e della missione, 2018.
- PAPA FRANCESCO, Discorso alla Curia Romana per gli auguri natalizi, 21 dicembre 2019.
- PAPA FRANCESCO, Enciclica Dilexit nos, 2024.
- PAPA FRANCESCO, Enciclica Fratelli Tutti, 2020.
- PAPA FRANCESCO, Enciclica Laudato si', 2015.
- PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale Christus vivit, 2019.
- PAPA FRANCESCO, La mia scuola (a cura di Fulvio De Giorgi), Editrice la scuola, 2014.
- PAPA FRANCESCO, Messaggio per il lancio del Patto educativo, 12 settembre 2019.

- FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE, Criteri di identità per la vitalità delle opere educative lassalliane, 2020.
- ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, Perché abbiano vita e vita in abbondanza, Linee Orientative della Missione Educativa delle FMA, Elledici 2005.
- Jane NELSEN e Béatrice SABATE, Disciplina positiva: in famiglia, a scuola, come educare con fermezza e gentilezza, 2014.
- Linee guida per le scuole della rete Gesuiti educazione, Volume I.
- Linee guida per le scuole della rete Gesuiti educazione, Volume II.
- Linee guida per le scuole della rete Gesuiti educazione, Volume III.
- Philippe PARE, Nel mondo secondo quale scuola cattolica, éditions Népris-Paré, 2024.
- Statuts de l'Enseignement Catholique en France, 2013.
- VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana, Gravissimum educationis, 1965.

## **Articoli**

- Etienne VERHACH, Identité de l'école Catholique, 2011
- Michal VOJTÁŠ, Linee pedagogiche della Congregazione Salesiana.

## **Siti web consultati:**

- [www.suoredellacarità.org](http://www.suoredellacarità.org)
- [www.enseignement-catholique.fr](http://www.enseignement-catholique.fr)
- [www.oiecinternational.com](http://www.oiecinternational.com)
- [www.educazione.chiesacattolica.it](http://www.educazione.chiesacattolica.it)

## APPENDICI

### *Appendice 1: Configurazione attuale della Congregazione delle Suore della Carità di SGAT*

La Congregazione conta attualmente 1400 suore ed è distribuita in 33 paesi in 4 continenti. Gestisce direttamente 88 scuole in 24 Paesi, una decina di ostelli universitari e diverse case per giovani, disabili, orfani e bambini rifugiati.

Diverse Congregazioni si sono fuse con le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret:

- 1993: Le Suore di Notre-Dame di Digne.
- 2004: Les Hospitalières di Besançon.
- 2014: Le Suore di Santa Marta di Périgueux.
- 2022: Le Suore del Ritiro Cristiano.

Le scuole appartenenti a queste Congregazioni hanno aderito alla rete Thouret.

### *Appendice 2: Breve presentazione dell'Ufficio Internazionale dell'Educazione (U.I.P.E.)*

L'Ufficio Internazionale dell'Educazione (U.I.P.E.) è stato ufficialmente creato nel 2023 per coordinare le attività educative formali e non formali della Congregazione.

L'U.I.P.E. dipende direttamente dal Governo Generale e lo sostiene nella sua missione di rafforzare la comunione, favorire la collaborazione, tracciare gli orientamenti strategici per le diverse opere scolastiche ed educative, consolidare la rete Thouret e offrire formazione sul carisma educativo.

Il Consiglio Direttivo rappresenta la Congregazione presso l'Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica (O.I.E.C.) di cui siamo diventati membri nel maggio 2023.

L'Ufficio U.I.P.E. è gestito da un team centrale di tre persone. E' coadiuvato nella sua riflessione da consulenti professionisti esterni e da diversi gruppi di riflessione (laboratori) formati da professionisti interni alle nostre opere educative:

- L.I.A.E. Laboratorio Internazionale per l'Ambito Educativo,
- L.E.N.F. Laboratorio per l'Educazione Non Formale,

- Rete delle Consigliere Referenti per l'Educazione nelle loro Province Religiose,
- Comitato degli ex-alunni in Italia.

### *Appendice 3: Mappatura delle scuole della Rete Thouret nel mondo*

| <b>Paesi</b>      | <b>Scuole dell'infanzia e Istituzioni formali</b> | <b>Istituzioni non formali</b> | <b>Istituzioni Professionali</b> | <b>Totale</b> |
|-------------------|---------------------------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|---------------|
| <b>Argentina</b>  | 2                                                 | 2                              | -                                | 4             |
| <b>Bénin</b>      | -                                                 | 2                              | -                                | 2             |
| <b>Cameroun</b>   | 2                                                 | 1                              |                                  | 3             |
| <b>Congo</b>      | 2                                                 | -                              | -                                | 2             |
| <b>Centrafica</b> | 4                                                 | 4                              |                                  | 8             |
| <b>Egitto</b>     | 3                                                 | 2                              | -                                | 5             |
| <b>Etiopia</b>    | 1                                                 | 1                              | 1                                | 3             |
| <b>Francia</b>    | 20                                                | -                              | 2                                | 22            |
| <b>Gabon</b>      | -                                                 | 1                              | -                                | 1             |
| <b>Libano</b>     | 7                                                 | 1                              | 1                                | 9             |
| <b>India</b>      | 1                                                 | 2                              | -                                | 3             |
| <b>Indonesia</b>  | 4                                                 | 1                              | -                                | 5             |
| <b>Italia</b>     | 9                                                 | 7                              | -                                | 16            |
| <b>Laos</b>       | 2                                                 | 9                              | -                                | 11            |
| <b>Malta</b>      | 2                                                 | -                              | -                                | 2             |
| <b>Pakistan</b>   | 3                                                 | 2                              | -                                | 5             |
| <b>Paraguay</b>   | 2                                                 | 2                              |                                  | 4             |
| <b>Sud Sudan</b>  | 2                                                 | 1                              | -                                | 3             |
| <b>Sudan</b>      | sospese                                           | sospese                        | -                                | -             |

| <b>Paesi</b>                      | <b>Scuole<br/>dell’infanzia<br/>e Istituzioni<br/>formali</b> | <b>Istituzioni<br/>non formali</b> | <b>Istituzioni<br/>Professionali</b> | <b>Totale</b> |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|---------------|
| <b>Siria</b>                      | 2                                                             | -                                  | -                                    | 2             |
| <b>Tchad</b>                      | 1                                                             | 5                                  | -                                    | 6             |
| <b>USA</b>                        | -                                                             | -                                  | 1                                    | 1             |
| <b>Vietnam</b>                    | 11                                                            | 2                                  | -                                    | 13            |
| <b>TOTALE<br/>(anno<br/>2025)</b> | 80                                                            | 45                                 | 5                                    | 130           |

## Appendice 4: VITA E VOCAZIONE DI SANTA GIOVANNA ANTIDA THOURET

Giovanna Antida nasce, nella famiglia Thouret, il 27 novembre 1765 a Sancey, un villaggio della Franca Contea. È battezzata quello stesso giorno. Gli anni dell'infanzia e della giovinezza scorrono nella normalità, ma si rivelano decisivi per il suo futuro: vive in una famiglia numerosa dove i valori umani e cristiani sono una priorità, una famiglia provata dalla sofferenza a causa della lunga malattia della madre e dei rapporti spesso conflittuali dovuti alla presenza in casa della zia nubile, dal carattere difficile.



**All'età di 16 anni** perde la madre ed eccola a sua volta madre di una famiglia numerosa, alle prese con una zia che le contestava le prerogative affidatele dal padre. Nella relativa calma della fine dell'Ancien Régime, dove il ribollire delle idee rivoluzionarie stava già irrompendo nelle campagne, Giovanna Antida sperimenta il duro lavoro delle donne del villaggio che hanno una famiglia a carico. Riesce in tutto ciò che intraprende ma, contro il parere dei suoi familiari che cercano un buon partito, Giovanna Antida sceglie di lasciare tutto in quello che crede essere una partenza definitiva per seguire una misteriosa chiamata a servire Gesù Cristo e i poveri.

### Giovane Suora in Formazione

**All'età di 22 anni** inizia per lei una nuova vita. Entra tra le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. A Langres, a Parigi, impara durante il noviziato a servire i malati e i poveri e a riconoscere in essi la presenza di Cristo.

La Rivoluzione francese cambia il corso degli eventi, seminando guai e disordine ovunque, anche all'interno dei conventi. La persecuzione religiosa raggiunge il suo apice nel 1793, quando monaci e religiosi sono costretti a lasciare i loro monasteri. Tuttavia nulla distoglie Giovanna Antida dal suo progetto di tornare nel suo paese natale.

Appena tornata a Sancey, a Giovanna Antida è chiesto di aiutare i bambini senza scuola, i malati senza medici, i cristiani senza sacerdoti e i sacerdoti nascosti in clandestinità. Mette in campo i suoi doni e le sue capacità per aiutare tutti. Amata da tutti, ha tutto per avere successo. Eppure, sogna la solitudine, la povertà, la preghiera! Il suo sogno di vita religiosa continua a vivere dentro di lei ed è in linea con l'ideale di vita proposto da padre Receveur.

Eccola quindi partire per la Svizzera, al seguito dei Solitari che sono ben presto perseguitati, cacciati, trasformati da emigranti in fuggiaschi, in viaggio verso la Germania.

In questa fuga verso il nulla con i Solitari, tra i tanti pericoli della strada, i pericoli dell'esercito imperiale e di quello austriaco, la povertà estrema, le epidemie, i problemi quotidiani all'interno della comunità stessa, Giovanna Antida non perde né la testa, né l'amore per Dio e per i poveri malati affidati alle sue cure e ai quali si dona senza risparmio.

A Neustadt, in Baviera, vede morire la sorella minore e tante altre persone. Affronta tutto con competenza e saggezza eppure... non sopporta più di non poter concretizzare il suo amore per i malati come meglio crede: Dio la chiama ancora altrove, ma dove?



Nel 1797 lascia Wiesent, vicino a Ratisbona, dove si erano stabiliti i **Solitari**. Da sola, senza soldi, senza documenti, senza conoscere la lingua tedesca, avendo come bussola solo il suo abbandono a Dio e la sua fiducia in Lui, giunge in Svizzera, a Einsiedeln, poi alle porte della Francia che aveva promesso a Dio di non rivedere mai più. È lì che riceve dalla Chiesa la bella e dura missione di tornare a Besançon per lavorare alla ricostituzione della diocesi sul piano umano e spirituale dopo le devastazioni della rivoluzione.

## 1799 Fondatrice per obbedienza

Eccola finalmente a Besançon con nessun'altra certezza che la missione che le è stata affidata e il suo abbandono alla Provvidenza. La calma non è ancora tornata quando apre la sua prima scuola, l'11 aprile 1799, fondando per obbedienza una Congregazione ispirata a San Vincenzo de' Paoli, da cui trae i primi elementi della sua Regola di Vita. Per dieci anni, Giovanna Antida lavora in tutta la diocesi, lotta, forma i giovani, cura i malati, fonda opere, collabora con le autorità locali per la cura dei poveri e il sostegno della Chiesa. Riconosciuta a livello civile dal Prefetto, poi da Napoleone, la sua fondazione acquista una fama che si diffonde sino ai Paesi vicini: Savoia, Svizzera, Napoli in Italia.

## Donna dal cuore universale

È con fiducia che Giovanna Antida accoglie l'avventura napoletana proposta

da Madame Letizia, madre di Napoleone. Si prepara al meglio con le sue sorelle. Cittadina europea, a Napoli, ella semina bontà, cura, educa, stupisce con la sua nuova forma di vita religiosa in mezzo al mondo e al servizio di tutta la popolazione. Ma si scontra sempre con le avversità, la povertà, la gelosia e cresce la sua preoccupazione per le comunità rimaste in Francia dove soffia un grande vento di ribellione. Infatti il vescovo di Besançon non la riconosce più come superiora generale e impedisce alle suore rimaste nella sua diocesi di avere corrispondenza con lei. Lacerata, è messa alla prova dalla separazione quando nel 1819 la Chiesa riconosce e approva la sua Regola di Vita: una delle prime a presentare una vita religiosa apostolica femminile.

## 1823 Figlia della Chiesa

Giovanna Antida tenta un viaggio per ottenere la riconciliazione tra i due rami dell'Istituto che si conclude con un fallimento totale e umiliante. Ammette la triste realtà restando in piedi in mezzo al tumulto, con il dolore permanente di non essere riuscita a ricostruire i legami con le comunità della Franca Contea e ad aprirle alla Chiesa universale. Madre Thouret ripeteva: «*Sono figlia della Santa Chiesa, siatelo anche voi con me*». Per il suo attaccamento alla Chiesa merita di essere chiamata "Filia Petri" (Figlia di Pietro).

Passando per la Savoia, a Saint-Paul en Chablais, Giovanna Antida prende la strada del ritorno con un grande dolore nel cuore. La sua costante preghiera, nutrita dalla sofferenza vissuta con il Signore in croce, trascende gli orizzonti dello spazio e del tempo e le permette di continuare ad amare fino alla morte le comunità ribelli e a custodire la speranza, nonostante la definitiva rottura. La sofferenza di Giovanna Antida è immensa: il riconoscimento non accettato causa la scissione dell'Istituto in due rami, italiano e francese, che ritroveranno unità solo nella seconda metà del XX secolo. Tutto questo rende ancora più solida e sicura la fiducia di Giovanna Antida nella Provvidenza. A Napoli, quando le restano solo tre anni di vita, si dedica al lavoro apostolico; non mostra mai sentimenti di ribellione per l'ingiustizia subita, perdona e prega anche per tutte le sue Figlie, vicine e lontane.

## 1826 Santa per la Chiesa e per i poveri

Affidando tutto a Gesù che l'aveva chiamata, ricolma del suo amore e sostenuta in mezzo a tante prove, Giovanna Antida, malata, muore a Napoli il 24 agosto 1826, pianta amaramente da tutti i napoletani. Donna di contemplazione e innovazione, dotata di un'ottima capacità organizzativa,

Giovanna Antida ha ispirato giovani e funzionari pubblici a lottare contro la povertà, l'ignoranza, l'emarginazione, l'analfabetismo religioso contando sull'amore di Dio e della Chiesa.

La Chiesa l'ha proclamata Santa il 14 gennaio 1934.

## Appendice 5: La vita della Beata Nemesia Valle

Giulia Valle nasce ad Aosta il 26 giugno 1847. L'infanzia di Giulia trascorre serenamente. Nel 1850, per motivi di lavoro, Anselmo Valle deve trasferirsi in Francia, a Besançon, e decide di portare con sé tutta la famiglia. Purtroppo, il soggiorno si interrompe in modo drammatico con la morte prematura della moglie Maria Cristina, quando Giulia ha solo cinque anni. Giulia è quindi affidata con il fratello Vincenzo al nonno paterno e a una zia nubile, in un clima molto austero, dove i due bambini sentono tutta la tristezza di essere orfani.



All'età di 11 anni Giulia viene mandata a Besançon per proseguire gli studi in un collegio delle Suore della Carità, dove impara la lingua francese, diventa abile nel suonare il pianoforte, nel ricamare e nel dipingere; arricchisce la sua cultura e si avvicina ai testi dei grandi maestri della spiritualità cattolica, da San Vincenzo de' Paoli a Francesco di Sales.

### 1866-1903 Un nuovo nome, una nuova vita

Il padre è sorpreso dalla decisione della figlia di dedicarsi alla vita religiosa; cerca di dissuaderla ma alla fine acconsente alla sua scelta e l'8 dicembre 1866 la accompagna al noviziato delle Suore della Carità a Vercelli; per Giulia è la nascita a una vita nuova, nella pace e nella gioia, nonostante le lacrime di un nuovo distacco.

Al termine del noviziato Giulia riceve l'abito religioso e un nuovo nome: Suor Nemesia. La sua missione inizia in una scuola elementare e media in un educando e in un orfanotrofio, diventa presto un punto di riferimento per ogni progetto di formazione e servizio. Insegna, partecipa alle varie iniziative con cuore e braccia aperte ovunque ci sia un lavoro umile da fare, una sofferenza da consolare, dove le difficoltà impediscono relazioni serene, dove la fatica, il dolore, la povertà limitano la qualità della vita, dove ci sono nuove strade da aprire per le riforme educative o per la catechesi.

“Oh, il cuore di suor Nemesia”! Gli alunni, le famiglie, le orfane, i poveri, i seminaristi, i soldati vicini che la contattano per lettera per chiederle di raccomandare un abito, per addolcire la nostalgia di casa... Tutti sono sicuri di avere un posto speciale nel suo cuore, tanto più dopo la sua nomina a superiora, che accetta solo per servire meglio.

I compiti sono numerosi e deve anche occuparsi dei conti in deficit dell'Istituto; ma se qualcuno ha bisogno di parlare, lei ascolta attentamente come se non avesse altro di cui preoccuparsi. Con le sue suore le tensioni non mancano, ma la sua calma trabocca. Lavora a maglia continuamente, provvedendo alle necessità delle orfane, dei seminaristi per i quali nutrive una particolare predilezione, così come dei soldati del vicino distretto militare. Le generazioni si avvicendano: tutti vogliono mantenere il rapporto con suor Nemesia tornando a scuola per presentare un fidanzato o per far conoscere il bambino appena nato. Anche se i soldi non sono mai abbastanza per la scuola, questo non le impedisce di lavorare per le missioni. Sostiene un missionario cappuccino partito per Eritrea e, attraverso molte iniziative, raccoglie fondi per aiutarlo. Nasce così il primo circolo missionario della città.

## 1903-1919 Le ultime tappe nel deserto

Il 10 maggio 1903 suor Nemesia lascia Tortona per raggiungere la sua nuova missione a Borgaro per occuparsi del noviziato. In questo vasto convento, suor Nemesia è una presenza attiva accanto alle sue collaboratrici che lavorano nella casa, nel parco e soprattutto accanto alle giovani. Il suo metodo di formazione è sempre all'insegna della bontà, della comprensione che educa alla rinuncia per amore, alla pazienza che sa aspettare e sa trovare la strada giusta che conviene a ciascuno. Le sue novizie ricordano: *«Ci conosceva una per una, capiva i nostri bisogni, trattava ciascuno secondo il nostro temperamento ed è riuscita a farci amare ciò che ci chiedeva»*.

Nell'arco di tredici anni, cinquecento novizie imparano da lei l'intimità con Dio, l'amore per la preghiera, il dono di sé, il servizio dei poveri, il senso evangelico della comunità; sanno apprezzare il suo coraggio nelle tribolazioni; guardano alla santità vissuta giorno per giorno: *«La santità non consiste nel fare tante cose grandi, ma nel fare ciò che Dio ci chiede con pazienza, con amore e soprattutto con fedeltà al proprio dovere, frutto di un grande amore»*. *“Santo è colui che si consuma dove si trova ogni giorno per il Signore. L'amore donato è l'unica cosa che rimane: prima della fine della tua vita, cerca di aver amato molto!”*.

## Appendice 6: Vita della Beata Enrichetta Alfieri

IL SUO APPROCCIO SI BASA SULL'ACCOGLIENZA INCONDIZIONATA, SUL SORRISO E LA COMPASSIONE

Suor Enrichetta Alfieri – Maria Angela Domenica – nasce a Borgo Vercelli, in Italia, il 23 febbraio 1891. Maria è saggiamente educata da genitori profondamente cristiani. All'età di vent'anni entra nella Congregazione delle Suore della Carità presso il Monastero di Santa Margherita a Vercelli. Mostrando attitudine per l'istruzione ottiene un diploma di abilitazione all'istruzione elementare.



### Tempo di prova e malattia

Mandata a insegnare in una scuola materna, è costretta ad abbandonare la scuola per motivi di salute (spondilite degenerativa) dopo pochi mesi. Le sue condizioni continuano ad aggravarsi, tanto che rimane immobilizzata con forti dolori per più di tre anni. Questa esperienza di sofferenza segna profondamente la sua vita.

Miracolosamente guarita dalla Madonna di Lourdes, scrive: «... *La buona Madre del cielo mi ha fatto risorgere prodigiosamente dalla morte alla vita. Sentimento: gratitudine, meraviglia, disillusione. Le porte del Paradiso sono chiuse, quelle della vita riaperte*». Mentre le condizioni di salute migliorano, le Superiori la mandano a Milano per una missione completamente diversa.

### Nel carcere di “San Vittore”

Suor Enrichetta inizia il suo nuovo apostolato tra le porte chiuse con lucchetto e le mura del carcere portando la luce della fede. Scrive: «*La carità è un fuoco che, quando brucia, ama diffondersi; soffrirò, lavorerò e pregherò per attirare le anime a Gesù*».

Il suo animo nobile è sempre dalla parte dei più deboli, sicura com'è che le possibilità dell'uomo vanno ben oltre l'espiazione della sua colpa. In altre parole crede che ogni prigioniero abbia l'opportunità



di riscoprire la sua profonda umanità grazie alla formazione e a una vera educazione.

Suor Enrichetta rifugge gli sfarzi e le ostentazioni: per anni si confonde nel buio del carcere cercando di portare tutto il suo aiuto e il suo affetto a chi ne ha bisogno perché crede profondamente che l'unico inferno che non possa essere tollerato sia quello dell'assenza d'amore.

Tutti ricordano il suo sguardo, profondo e rassicurante: uno sguardo capace di suscitare empatia, uno sguardo pieno di carità. Per lei l'ascolto è fondamentale: un ascolto partecipativo che cerca di entrare nel mondo profondo dell'altro.

Al contrario, la parola è calibrata ed essenziale allo sguardo e quindi al cuore, anche se il più delle volte il silenzio è la sua parola migliore. La sua missione tra i carcerati è segnata da una carità coraggiosa e creativa che si esprime soprattutto durante gli anni tragici della Resistenza.

## **L'amore vince l'odio**

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, San Vittore subisce il dominio nazifascista e la popolazione carceraria cambia: i criminali comuni sono sostituiti da prigionieri politici, ebrei, sacerdoti e religiosi impegnati nella collaborazione con la Resistenza. I tedeschi gestiscono la prigione come un campo di concentramento; il carcere diventa il luogo degli interrogatori, delle torture fisiche e morali, delle condanne e delle partenze per i campi di sterminio. Suor Enrichetta, insieme alle consorelle, è in prima linea per difendere le vittime, aiutarle, sostenerle intrufolandosi nei corridoi bui, entrando nelle celle e favorendo gli incontri. Riesce a portare aiuto materiale ai detenuti e allo stesso tempo invia all'esterno messaggi casualmente intercettati alle persone in pericolo in modo che possano fuggire, distruggere le prove e sviare le spie. In questo modo molte persone si salvano.

## **Arresto e rilascio**

Nel 1944 viene intercettato un biglietto e le conseguenze non si fanno attendere: suor Enrichetta viene arrestata insieme a due sue collaboratrici. È accusata di spionaggio con il rischio di essere condannata (fucilata o deportata in Germania). Le assegnano la matricola n. 3209.

Messa in cella di isolamento nel carcere, suor Enrichetta trascorre giorni di angosciata attesa, in preghiera incessante. Nelle sue "Memorie" racconta:

*«Da quel momento in poi, la preghiera e la meditazione divennero la mia unica occupazione; la mia forza nell'isolamento. Non avevo forse detto più volte ai poveri carcerati: se fossi al vostro posto passerei tutto il mio tempo in preghiera? Ora è arrivato il momento! Che grazia poter pregare!».*

Dopo undici giorni di detenzione, grazie all'intervento del cardinale Schuster e di un amico personale di Mussolini, il pericolo di deportazione in Germania si allontana. Suor Enrichetta viene condannata agli arresti domiciliari. Trascorre due mesi in esilio durante i quali momenti di pace interiore e di serenità si alternano a momenti di angoscia e ansia pensando a chi è ancora in carcere. Dopo la sua liberazione, il 7 maggio 1945, suor Enrichetta torna a San Vittore dove riprende la sua missione di Suora della Carità tra i nuovi carcerati. Il carcere è ora sovraffollato di fascisti e giovani donne che avevano aderito alla Repubblica Sociale di Mussolini. Resa più raffinata, purificata dalla sofferenza e interiormente più unita a Dio, può riprendere la sua opera di ricostruzione materiale e morale nel carcere. Grazie alla sua bontà attraente, suor Enrichetta si avvicina a coloro che soffrono e che cercano una parola di pace e di sostegno. Solo lei ottiene il permesso di entrare nella cella di una detenuta particolarmente difficile, Rina Fort, accusata di diversi omicidi. Con pazienza conduce questa esistenza lacerata all'incontro con la misericordia di Dio.

## **L'incontro con il suo Signore**

Muore il 23 novembre 1951. Il parroco fa apporre sul frontone della chiesa questa iscrizione: "Tra le tristi mura dove espiavano e nelle buie celle dove, durante le tragiche ore della Patria, pagavano la colpa di amare la libertà e l'Italia, provata per decenni, ella passava come un angelo, piangeva come una madre; silenzioso eroismo di ogni giorno. Nella preghiera fervente, come una fiamma che ardeva e poi si spegneva, questa era suor Enrichetta Maria Alfieri, una vera Suora della Carità".

(Per ulteriori informazioni, visitare il sito [www.enrichettaalfieri.it](http://www.enrichettaalfieri.it))



Questo testo è prodotto dall'Ufficio Internazionale per l'Educazione delle Suore della Carità della SCAT.

È scritto in francese e tradotto in tre lingue: inglese, italiano e spagnolo.

**Completato nel settembre 2025**

